

LA RASSEGNA Ultimi due concerti a Villa Pignatelli: magnifica l'esecuzione di Brahms a cura degli archi guidati da Romano

Gran chiusura al "Maggio della Musica"

DI MASSIMO LO IACONO

NAPOLI. Sono stati accolti con successo i due ultimi concerti proposti da "Maggio della Musica" in Villa Pignatelli, conclusione della programmazione di primavera estate della stagione 2017. Manifestazioni tuttavia tra loro diverse, assolutamente. Magnifico è stato il concerto dedicato a Giovanni Brahms dal gruppo di archi guidato da David Romano, con Marlene Prodigio, Raffaele Mallozzi, David Bursak, Diego Romano, Sara Gentile: in locandina il quintetto n.1 op. 88 (tra i lavori da camera più belli del musicista tedesco, insieme all'altro quintetto, e superato solo dal quintetto con clarinetto) seguito dal sestetto n.2. Affrontato l'esordio del quintetto con uno slancio un poco eccessivo, poi l'esecuzione intensa, tersa, cantata e d'avvolgente dell'intero lavoro, è stata un vero godimento per l'ascoltatore.

Già sentita in altra occasione, parzialmente con i medesimi esecutori, la realizzazione di questa partitura adesso è risultata più scultorea, e di grande slancio sinfonico opportunamente. Con la stessa ispirazione di ampio respiro, dovuta certo alla pratica in grandissima (per organico e qualità) orchestra dei solisti ospiti, è stato realizzato il fantasioso ed ammaliante sestetto. I passi lirici erano quasi commoventi, i passi danzanti quasi trascinati. Assoluta l'approfondimento anche intellettuale di questi lavori: la bella coppia di esecuzioni, unita alle esecuzioni dell'eccellente "Quartetto d'archi della Scala", ha rinnovato innanzi tutto il convincimento che Brahms aveva un'ispirazione poetica di larghissimo respiro di pathos e canto, ben oltre la conclamata dottrina nord-tedesca del contrappunto, ed è perciò proprio grandissimo; anche la splendida realizzazione del timbro cupo e screziato degli archi è stata struggente, rivelatrice, ed ha reso giustizia al musicista. Brahms sempre sinfonista dunque in grande



stile, soprattutto quando lascia da parte il pianoforte, che viene esaltato veramente con gli "altri" nel secondo concerto con orchestra, capolavoro di equilibrio. E questo si vorrebbe ascoltare ora di seguito ai brani proposti quest'anno dal "Maggio", ma è certo oltre gli orizzonti della rassegna, a tacere delle splendide serenate che in passato l'orchestra "Scarlati" della Rai faceva gustare sovente. Anche il suc-

cessivo, brillante concerto è stato festeggiato con gusto e tutta via con limpide e motivate riserve: la prova dei fiati dell'"Orchestra sinfonica Gioachino Rossini" è stata bella infatti per le intenzioni espressive comunicate con chiarezza e per il virtuosismo evidente, ma era priva purtroppo del volume giusto per la veranda di villa Pignatelli. In più di un momento le voci degli strumenti si accumulavano in ma-

niera poco godibile. Il concerto doveva avere una collocazione diversa, ovvero svolgersi all'aperto. Al chiuso meglio proporre pezzi di Mozart etc... più che una pimpante cavalcata tra le musiche del "Barbiere di Siviglia" di Rossini, con due inserti evidenti da "Cenerentola" ed altri due pure estranei al "Barbiere", certo sempre piacevoli e di Rossini. La musica del sommo compositore figura ottimamente pure quando è musica assoluta, sciolta delle parole, che evoca benissimo soprattutto quando riproduce il canto sillabato. Vincenzo Gambaro ha curato l'arrangiamento sia della partitura operistica sia di "Elettra" piacevole pagina breve di Lello Roccasalva, compositore napoletano prematuramente scomparso, proposta come intenso fuori programma. Giambattista Giocoli ha diretto il concerto, applaudito quasi dopo ogni "numero" eseguito.